

e brutto strumento meccanizzato, anche perchè in lui, non vede soltanto il produttore, ed il cittadino, ma il membro della Società nazionale.

E gli organizzatori sindacali fascisti, sono gli unici che hanno manifestato in proposito un pensiero concreto. E Bedeau è francese, come il lavoro a serie, cronometrato, è anglosassone e teutonico. La tradizione italiana è quella delle corporazioni, dello spirito di collaborazione, dell'ideale di giustizia e di bellezza insito nella nostra diuturna fatica. La cieca mania del meccanizzare l'uomo sino allo spasimo, riducendolo ad un congegno quasi inanimato, l'Italia non l'ha mai avuta. E l'odierna crisi mondiale ch'è crisi di ricchezza che produce miseria, ha più forte sviluppo nei paesi oligarchici e plutocratici, dove i partiti sovversivi fan più baccano.

Ho già espresso il pensiero degli organizzatori sindacali su certe forme di organizzazione del lavoro, basate in gran parte sulla più intensa utilizzazione meccanica del « Materiale umano », come ebbe a chiamarlo con brutale franchezza quel capitano della industria tedesca, che fu il Rathenau.

Debbo aggiungere che noi accogliamo invece con grande simpatia ogni movimento che tenda ad organizzare la produzione su basi più solide sotto l'aspetto tecnico, economico, finanziario, e che seguiamo con vigile attenzione i movimenti e le tendenze, gli studi, che in tal senso si sono determinati in molti paesi negli ultimi anni.

E concludo. Concludo affermando di aver toccato soltanto alcuni aspetti del problema che tanto ci appassiona e che gli studiosi del nostro movimento e noi stessi che abbiamo posizione di responsabilità nell'ordinamento sindacale e corporativo, dovremo riprendere in esame prossimamente per risolverlo nel suo complesso. Il lavoro sin qui compiuto ci sarà di guida.

La Confederazione, che ho l'onore di dirigere, ha dato agli operai in essa inquadrati una soddisfacente sistemazione contrattuale. I nostri sforzi tenderanno ad estenderla e a migliorarla in rapporto alle possibilità e alle esigenze della vita. Ma come la possibilità è data dalla ricchezza del paese, che è fatta di lavoro efficiente e disciplinato, di traffico e di intraprese nel campo nazionale ed internazionale, di potenza e perciò di prestigio del nostro Governo, così gli operai sono direttamente interessati al miglioramento della situazione generale. E a me operaio, che ho sempre lavorato per il mantenimento mio e della mia famiglia, che ho trovato nel mio cammino padroni buoni e padroni cattivi, che

ho fatto sotto il regime liberale le esperienze del classismo; a me operaio che non ebbe mai altra tessera politica che quella del Partito fascista, sia consentito un pensiero di ringraziamento, che nulla ha di cortigiano, perchè parte dal cuore ed è vivificato dalla verità e dall'amore: di ringraziare il Fascismo e il suo Duce per ciò che hanno fatto e per ciò che faranno per i lavoratori italiani. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE  
BUTTAFOCHI.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Ardissonne.

ARDISSONE. Desidero richiamare l'attenzione della Camera su alcune questioni attinenti al nostro commercio con l'estero.

La statistica del commercio di importazione ed esportazione dell'anno 1930 ci porta i seguenti risultati:

importazione . . . . .	L.	17,325,000
esportazione . . . . .	»	12,115,000

con uno sbilancio quindi passivo di . . . . . L. 5,210,000  
cifra corrispondente al 30 per cento dell'ammontare delle importazioni.

I mezzi per ridurre tale sbilancio sono due:

1°) aumentare le esportazioni;

2°) ridurre le importazioni a quelle materie prime e a quei prodotti che sono strettamente indispensabili per la nostra vita economica.

Mi occuperò di questa seconda parte del problema, giacchè io penso sia possibile restringere talune importazioni con vantaggio per la nostra bilancia commerciale, con beneficio della nostra produzione agricola ed industriale, nonchè, nell'attuale congiuntura, con sollievo per la disoccupazione.

Esaminando la statistica delle importazioni e delle esportazioni, pubblicata dal Ministero delle finanze per l'anno 1930, nella Sezione I: « Animali, generi alimentari » si riscontrano le seguenti cifre che richiamano la nostra attenzione:

POLLAME VIVO E MORTO.

Importazione:

1925 . . . . .	Quint.	16.000	L.	13,000,000
1926 . . . . .	»	18.000	»	14,000,000
1927 . . . . .	»	32.000	»	22,000,000
1928 . . . . .	»	35.000	»	25,000,000
1929 . . . . .	»	41.000	»	28,000,000
1930 . . . . .	»	124.000	»	65,000,000